

Il dizionario

Il nuovo Liruti svela un Friuli ancora capace di accoglienza

Parlare di identità non è mai stato così difficile: da una parte, perché sembra impossibile chiarire il campo circoscritto dalla parola; dall'altra, perché su questo termine oggi si confrontano posizioni opposte e si condensano difficoltà materiali e tensioni sociali. Il campo è minato, e Adriano Prosperi, storico alla Scuola normale superiore di Pisa e Remo Cacitti, docente all'Università degli studi di Milano – accolti ieri sera in sala Paolino d'Aquileia a Udine per presentare il secondo volume del *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, edito dalla casa editrice universitaria udinese Forum – mostrano di saperlo bene. A porre lo spinoso problema, però, è la natura stessa dell'opera: un monumentale ritratto della cultura friulana, ispirato e dedicato a Gian Giuseppe Liruti, che nel Settecento raccolse le biografie dei suoi conterranei notevoli. Una ricostruzione della fisionomia del Friuli, dunque, tracciata attraverso le sue figure più interessanti nel volgere dei secoli.

In una sala gremita, intervengono all'incontro il magnifico rettore dell'Università di Udine Cristiana Compagno, il presidente della provincia Pietro Fontanini, l'assessore regionale Roberto Molinaro, l'assessore Luigi Reitani, il presidente della Fondazione Crup Lionello D'Agostini, il presidente della Deputazione di storia patria del Friuli Giuseppe Bergamini e i curatori dell'opera Ce-

sare Scalon, Claudio Griggio e Ugo Rozzo. E, infine, i due relatori, che partono proprio da una definizione possibile di identità. «Il nodo fra radici e cultura – esordisce Adriano Prosperi – è un tema che ci mette alla prova. Gli storici sanno bene che è difficile solidificare le identità in qualcosa di misurabile». Eppure – spiega – a garantire la continui-

tà fra il vecchio e il nuovo Liruti, è proprio la concezione simile di identità friulana: «Liruti non punta a ricostruire la vicenda di friulani puri e autoctoni – continua Prosperi. – Molti dei nomi presenti nella sua opera sono persone che al Friuli erano legate da amicizie, scambi, contatti, più che dal dato biografico. A Liruti interessava ricostruire le reti culturali e politiche intessute sul territorio». Reti che mettevano in comunicazione il Friuli con il resto d'Europa, facendone, continua Prosperi, una terra di accoglienza e ospitalità.

Una terra a cui Remo Cacitti, friulano di origine, è particolarmente legato dalla vicenda del terremoto, quando, con altri, partecipò personalmente al recupero di una Venzone distrutta. Una pietra dopo l'altra, come le voci di questa enciclopedia che ricostruiscono l'immagine, più cara, del Friuli. E lo fanno in una forma, quella del libro, che oggi a molti sembra superata. «Ci possiamo chiedere se sia palusibile un'enciclopedia come questa oggi che il libro sembra messo all'angolo da altre forme di comunicazione. D'altronde, ci si può chiedere se non siano anacronistiche, in generale, le scienze umane. Nel passaggio dall'*otium* letterario al *labor* tecnologico, alle lettere e alla filosofia viene rimproverato di non servire. A me sembra un valore: forse non sono utili, ma di sicuro nemmeno serve».

Anna Davini

L'intervento del rettore Compagno tra i relatori alla presentazione del Dizionario biografico dei friulani; a sinistra il pubblico presente ieri nella sala Paolino d'Aquileia

